

Le misure del governo

Scuola, si alza la soglia per finire in Dad Scontro sull'apertura

► Draghi: «Ripartire in presenza». Ma i tecnici della Salute: rinviare le lezioni nelle aule ► Se c'è un alunno positivo, per i compagni tampone in farmacia e solo ai sintomatici

LE REGOLE

ROMA A scuola ma senza le ore di ginnastica e di musica, con l'uso delle mascherine Ffp2 e una costante aerazione delle aule. Sono le proposte inviate dalle Regioni a Palazzo Chigi, insieme alla richiesta di nuove regole sulla quarantena che non facciano più distinzione tra vaccinati e non vaccinati, ma facciano scattare la Dad dopo due casi alle elementari, dopo tre alle superiori. E addio al tampone il primo giorno, ma ricorso diffuso ai test fai-da-te. Le Regioni chiedono anche che il Cts (Comitato tecnico scientifico) si esprima ufficialmente sulla scuola alla luce della diffusione della Omicron. Il Governo va però verso un'ulteriore semplificazione, per scongiurare per quanto possibile il ricorso alla Didattica a distanza. Dunque: tamponi non più a tutti i compagni di classe di un positivo ma solo a quelli sintomatici, e Dad con un numero più elevato di positivi in classe rispetto al piano delle Regioni, ad esempio 4 alle superiori e 3 alle elementari. Negli uffici del Ministero della Salute, tra i tecnici, c'è però perplessità (eufemismo) e già un mese fa c'erano state tensioni perché la circolare più rigorosa sulle quarantene in classe del dirigente Gianni Rezza era stata annullata dal Governo. Oggi è probabile che la riforma delle quarantene passi da un provvedimento del Cdm, non da una circolare dei tecnici tra i quali serpeggia preoccupazione per una reazione non tempestiva alla nuova ondata di casi.

VERTICE

Il governo non arretra, la ripresa delle lezioni dopo l'Epifania sarà confermata e ieri anche le Regioni hanno preso atto di questa indicazione, nel giorno in cui il Paese ha superato quota 170mila casi. Ieri sera, dopo un vertice tra Draghi, Speranza (Salute), Bianchi (Istruzione) e il commissario Figliuolo è stato fatto sapere: il governo è orientato a confermare il rientro a scuola in presenza, senza

LE REGIONI: DIDATTICA A DISTANZA ALLE ELEMENTARI QUANDO CI SONO DUE CASI. MA L'ESECUTIVO POTREBBE ELEVARE IL LIMITE

LA POLEMICA

ROMA Lavorano dal mese di ottobre, ogni giorno nelle scuole di tutta Italia, ma dei loro stipendi non c'è ancora traccia. Un'emergenza nell'emergenza, quella di buona parte del personale Covid assunto a tempo determinato proprio per provare ad affrontare al meglio i problemi causati dalla pandemia, che rischiano di mettere in ginocchio la scuola. In tutto si tratta di circa 18mila docenti, messi in campo per coprire le assenze dei colleghi, in malattia o in quarantena, o per dividere le classi e assicurare quel distanziamento tanto difficile da realizzare. A cui si aggiungono 22mila bidelli e amministrativi, sempre parte dell'organico Covid, chiamato proprio per mantenere pulite le aree della scuola maggiormente a rischio per aiutare le classi ad entrare o ad uscire senza assembramenti, per dare supporto ai docenti o per lavorare nelle segreterie e sostenere i colleghi nelle convocazioni e nella ricerca di supplenti. Sono tutti precari e, molti di loro probabilmente il 50%, non percepiscono lo stipendio con regolarità. Anzi, non lo ricevono proprio per niente. La loro retribuzione rientra nei fondi stanziati dal Mef per coprire le spese dell'emergenza sanitaria in ambi-



TANTE DEFEZIONI MA PITTI UOMO VA AVANTI

I contagi non fermano Pitti Uomo: confermata dall'11 al 13 gennaio la fiera fiorentina. Ma molti, fra cui Cucinelli, non parteciperanno

Mai pagati i "docenti Covid" E servono 50 mila supplenti al posto dei non immunizzati



Il ministro Patrizio Bianchi

ANCORA IN ATTESA DELLA PRIMA BUSTA PAGA MIGLIAIA DI PROF IN SERVIZIO DA MESI PER AFFRONTARE L'EMERGENZA VIRUS

to scolastico: dal personale agli strumenti per la pulizia e la sanificazione. Ma da ottobre molti di loro non hanno mai avuto neanche un accredito, alcuni solo quello parziale del mese di ottobre. «Eppure - racconta una bidella della provincia di Roma - continuiamo a lavorare come sempre, tutti i giorni. E continuiamo anche a pagare l'affitto di casa e le bollette. Siam allo stremo. Dallo scorso anno va così». Già a settembre, alla ripresa della scuola, molti docenti e bidelli dell'organico Covid denunciavano il fatto di non aver ancora ricevuto soldi per i mesi di aprile, maggio e giugno scorsi. Ora la storia si sta ripetendo. «Nella mia scuola nessun docente né bidello dell'organico Covid ha avuto lo stipendio in questo anno scolastico - denuncia Carlotta Manduca, professoressa di lettere in una scuola media della periferia di Palermo - ci dicono che al Mef è tutto fermo, in una fase di

stallo. Per me è una beffa: già a settembre a causa di un errore nell'algoritmo non sono stata convocata per un incarico di lunga durata. Mi hanno chiamata a ottobre inoltrato come supplenza Covid e ora, tra mille disagi, neanche prendo lo stipendio. Nella mia scuola, cosiddetta di frontiera, facciamo tanti progetti contro la dispersione dei ragazzi: ci impegniamo tantissimo e questo è il risultato. Ci è stato detto che ci avrebbero pagato entro dicembre, ma così non è stato, ora la nuova data è stata spostata a gennaio: vedremo». Il ministero dell'Istruzione ha infatti assicurato che i soldi arriveranno entro il mese di giugno. Come ribadito anche nell'incontro di fine anno con i sindacati per la proroga dei contratti agli ata, vale a dire il personale assistente, tecnico e amministrativo. Il termine di scadenza di tutti i contratti a tempo determinato, sia del personale docente sia del

apportare modifiche al calendario delle festività. La controproposta delle Regioni è stata stilata da Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, Toscana, Veneto e Provincia autonoma di Trento. Vediamo i punti principali più nel dettaglio: propongono di «evitare la ripresa delle attività di educazione fisica, canto e utilizzo di strumenti a fiato», «verificare la correttezza del consumo dei pasti in mensa, promuovere un maggior utilizzo di mascherine Ffp2», «avere attenzione a garantire una corretta aerazione delle aule». Ma il nodo è quello delle quarantene. Poiché in questi giorni il sistema dei test delle Regioni è allo stremo, «la verifi-

Ffp2, l'allarme dei produttori: 0,75 euro? Solo merce cinese

IL FOCUS

ROMA «Il prezzo calmierato delle Ffp2 a 0,75 centesimi è una decisione presa senza consultare le aziende che producono questi dispositivi». Così si legge nella nota che Claudio Galbiati, presidente della sezione Safety di Assosistema Confindustria che rappresenta i produttori e distributori dei Dispositivi di protezione individuali (Dpi), ha inviato sia alla struttura commissariale che al ministero dello Sviluppo Economico. «Sarebbe auspicabile - osserva Galbiati - aprire un tavolo presso il ministero dello Sviluppo Economico e ragionare su come supportare le farmacie nella vendita di Ffp2 a prezzo calmierato preferendo un prodotto italiano rispetto ad uno importato per il 90% dalla Cina».

Intanto inevitabilmente continua a crescere la richiesta dei dispositivi. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio dei Supermercati Il Gigante (gruppo nazionale della Grande Distribuzione che conta su una settantina di punti vendita), l'incremento da inizio gennaio è quantificabile nel 50%, «per i tamponi - spiega Giorgio Panizza, consigliere d'amministrazione del gruppo - la richiesta è talmente elevata che è impossibile rapportarla numericamente con i giorni scorsi».

ca circa la presenza di casi successivi al primo può basarsi su tamponi antigenici eseguiti in diversi contesti o in autosomministrazione vigilata a scuola». Nelle scuole d'infanzia, dove per l'età dei bambini non c'è copertura vaccinale e non ci sono mascherine, già con un caso positivo stop alla frequenza; alle elementari e alle medie nelle classi con alunni che hanno meno di 12 anni, con una bassa copertura vaccinale, con un caso positivo si resta in classe, con due o più casi c'è per tutti la quarantena (e dunque la Dad) di sette giorni con test effettuato tra il quinto e il settimo giorno. Infine, alle medie e alle superiori con studenti di età uguale o superiore ai 12 anni, visto che la copertura vaccinale è al 70 per cento, anche in presenza di due casi positivi si resta in classe e viene raccomandata la mascherina Ffp2; con tre o più casi ecco la Dad e la quarantena di sette giorni. Il governo però vuole alzare il numero di positivi che manda tutti a casa. In sintesi: più lezioni in presenza.

CONFUSIONE

Le difficoltà non sono poche: «Non possiamo pensare a una ripresa delle lezioni in presenza senza un protocollo di gestione dei cluster - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - che rispecchi le nuove disposizioni. Dubito che già dal 7 gennaio le scuole potranno avvalersi del supporto delle Asl per gestire la messa in quarantena». Tra i sindacati, che ieri hanno incontrato il ministro Bianchi principalmente per discutere della legge di bilancio ma poi anche per chiedere chiarimenti sulla ripartenza, dilaga il malcontento: «Nulla è stato detto - tuona Pino Turi, segretario Uil scuola - in merito alle misure che saranno prese in Consiglio dei Ministri». Rino di Meglio, leader della Gilda: «In queste condizioni tirare dritto senza alcun ripensamento è come mettere la polvere sotto il tappeto».

Mauro Evangelisti
Lorena Loiacono

PROTESTANO PRESIDI E SINDACATI DEGLI INSEGNANTI: «TROPPO CONFUSIONE, COSÌ È IMPOSSIBILE RIPRENDERE IL 7»

personale Ata, è stato prorogato contando sullo stanziamento in legge di bilancio: per gli ata però ci si ferma al 31 marzo, in linea con lo stato di emergenza. Una situazione che non fa dormire sonni tranquilli a decine di migliaia di precari: «L'organico Covid - denuncia Marcello Pacifico, segretario nazionale Anief - rispetto al passato anno scolastico è stato prima dimezzato e adesso messo a convivere con il rischio di vedersi rescindere il contratto a marzo».

ORGANICI IN CRISI

Intanto non tutti i precari stanno ricevendo la proroga: se non dovesse arrivare entro il 7, le scuole resterebbero senza organico necessario. Senza contare che mancherà all'appello circa il 5% dei docenti e del personale Ata No vax, che verrà sospeso e dovrà essere sostituito. Tutti coloro che lavorano nella scuola, infatti, dal 15 dicembre scorso devono avere il vaccino, altrimenti verranno sospesi e ascritti a casa senza stipendio. Hanno avuto 5 giorni per mettersi in regola e quindi, al rientro in classe dopo la pausa natalizia, si tireranno le somme delle assenze: si stima una quota di 50mila no vax, che resteranno senza vaccino pur non avendo problemi di salute quindi nessuna esenzione.

L.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA